



MATTIA BELLINTANI DA SALÒ

**IN APOCALYPSIM
BEATI IOANNIS APOSTOLI
COMMENTARIA**

Edizione critica a cura di
VINCENZO CRISCUOLO

ROMA 2025
ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCINI

MATTIA BELLINTANI DA SALÒ

**In Apocalypsim
beati Ioannis Apostoli
Commentaria.
Primum scriptum**

Edizione critica a cura di
VINCENZO CRISCUOLO

ROMA 2025
ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCINI

In copertina: Albrecht Dürer, *Apocalisse: La Madonna appare a san Giovanni Evangelista*, xilografia del frontespizio della seconda edizione (Norimbergae 1511). New York, Metropolitan Museum of Arts, Accession Number: 22.23.4 (pubblico dominio).

Nella quarta di copertina: *Mattia Bellintani da Salò*, particolare del frontespizio del *Quadregesimale Ambrosianum*, r. p. Mathiae Bellintani, capuccini, Lugduni 1624.

Copyright © 2025 by Istituto Storico dei Cappuccini, Roma, Italia

ISBN 978-88-99702-32-8

Edizioni Collegio San Lorenzo da Brindisi

Istituto Storico dei Cappuccini
Circonvallazione Occidentale 6850 (GRA, km 65.050) I-00163 ROMA
Tel. +39-06.66.05.21 – Fax +39-06.66.05.25.32
E-mail: libri.cappuccini@libero.it – web: www.istcap.org

Finito di stampare nel mese di marzo 2025
da Giammarioli Stampa srl
Via delle Cisternole, 24 – I-00044 Frascati (RM)
info@giammariolistampa.com

INTRODUZIONE

Ai commentari di Mattia Bellintani da Salò sul libro dell'Apocalisse si potrebbe in qualche modo applicare l'osservazione che Pietro Metastasio faceva in riferimento all'araba fenice: "che ci sia ciascun lo dice – dove sia nessun lo sa"¹. In effetti, da una loro iniziale localizzazione, data come sicura, ma poi rivelatasi falsa e infondata, tra i manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, ove gli stessi commentari sarebbero stati depositati per ordine di Clemente VIII negli ultimi anni del Cinquecento o nei primi anni del Seicento, si è passati in tempi più vicini a noi alla amara constatazione della loro irreperibilità e forse di un loro definitivo smarrimento, fino a giungere finalmente in tempi recentissimi alla loro sicura individuazione tra i codici custoditi nell'archivio dell'ex Sant'Ufficio e ora Dicastero per la Dottrina della Fede.

Lo studioso che negli ultimi anni ha dedicato a questo argomento seri e purtroppo infruttuosi tentativi di ricerca con grande fatica investigativa, conseguendo per altro ottimi risultati nonostante alcuni limiti, è stato certamente Costanzo Cargnoni, che a più riprese ha esaminato le profonde motivazioni della composizione dei commentari da parte di Mattia da Salò e ne ha evidenziato il percorso e l'importanza storica, culturale e spirituale, lamentandone purtroppo l'irreperibilità e forse il completo smarrimento, ma anche intuendo con fine acume investigativo la loro probabile presenza presso l'archivio dell'allora Congregazione romana della Sacra e Universale Inquisizione. Quando padre Costanzo dedicava le sue ricerche a questo argomento, a partire dai primi anni Settanta, e ne pubblicava magistralmente le conclusioni nel 1985², l'archivio dell'attuale Dicastero per la Dottrina della Fede era ancora chiuso e inaccessibile³, e sarà aperto

¹ Dalla scena terza dell'atto secondo del libretto *Demetrio*, composto dal Metastasio nel 1731. Cf. Pietro Metastasio, *Opere complete*, III, Firenze 1819, 232.

² Cf. Cargnoni, *Riforma della Chiesa, profezia e Apocalisse in Mattia Bellintani da Salò*, in *Laurentianum* 26 (1985) 497-569.

³ Cf. *ivi*, 546: "Dal momento che l'Archivio dell'Inquisizione romana è inaccessibile..."

solo tredici anni dopo, nel 1998⁴; anche lui quindi doveva purtroppo prendere atto della irreperibilità e della possibile e forse definitiva scomparsa dei commentari bellintaniani, senza però mai abbandonare la speranza di un loro ritrovamento⁵. Procediamo con ordine.

False indicazioni, smarrimento e ritrovamento dei commentari

La prima menzione a nostra conoscenza dei commentari del Bellintani sull'Apocalisse, che ha poi condizionato e praticamente influenzato molte affermazioni dei successivi bibliografi, si trova nella prima edizione della *Bibliotheca* degli scrittori dell'Ordine cappuccino, pubblicata a Genova nel 1680 da Dionigi Tassorelli da Genova⁶. In questa rassegna bibliografica, tra gli scritti di Mattia da Salò viene segnalata anche una

⁴ Com'è noto, l'apertura dell'Archivio dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede, ex Sant'Ufficio e ora Dicastero per la Dottrina della Fede, fu disposta dall'allora cardinale prefetto Joseph Ratzinger, secondo le intenzioni di Giovanni Paolo II, nel gennaio 1998. Si possono consultare a questo proposito i saggi pubblicati in *Rari e preziosi. Documenti dell'età moderna e contemporanea dall'archivio del Sant'Ufficio. Catalogo della mostra Roma, Museo Centrale del Risorgimento, febbraio-marzo 2008*, a cura di Alejandro Cifres e Marco Pizzo, Roma 2009; *L'Inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'ACDF. Atti del convegno, Roma, 15-17 maggio 2018* (Memoria Fidei, 4), a cura di Alejandro Cifres, Roma 2019.

⁵ Si tralascia nel corso di questa introduzione ogni riferimento alle vicende che portarono la Congregazione romana della Sacra Inquisizione a formulare un giudizio non positivo sui commentari bellintaniani e a proibirne quindi in pieno periodo controriformistico la pubblicazione molto desiderata e fortemente auspicata dal cappuccino salodiano e successivamente anche dai provinciali e generali dell'Ordine, ma sempre avversata dai responsabili del Dicastero romano. Tale atteggiamento deve essere messo in correlazione con i drammatici eventi riguardanti un suo confratello della sua stessa provincia di Brescia, Ippolito Averoldi da Brescia, anche lui autore di un commento sul libro 12.mo e 13.mo dell'Apocalisse, che fu più volte condannato dal Santo Ufficio e a cui furono assimilati in modo non molto benevolo e quasi subdolo anche i commentari del cappuccino salodiano. Tutto è stato riportato con ampia base documentaria in due contributi, che si è ritenuto opportuno ripubblicare in appendice al presente volume, con appropriati arricchimenti documentari e alcune modifiche testuali. Si tratta di Vincenzo Criscuolo, *Ippolito Averoldi da Brescia. Un cappuccino "eretico pertinace" tra Cinque e Seicento*, in *Collectanea Franciscana* 94 (2024) 211-298; e Idem, *Mattia Bellintani da Salò (1535-1611) e la Congregazione romana della Sacra Inquisizione*, *ivi*, 681-742.

⁶ Nato nel 1636, entrò nell'Ordine dei Cappuccini il 18 maggio 1651; "primo vero bibliografo del nostro Ordine", si spense a Genova il 6 gennaio 1696. Su di lui cf. *Lexicon capuccinum. Promptuarium historico-bibliographicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum (1525-1950)*, Romae 1951, 507; Francesco Saverio Molfino da San Lorenzo della Costa, *I Cappuccini genovesi, III: Il necrologio: 1530-2012*, Genova 2012, 20. Numerose notizie sulla sua attività di bibliografo

Expositio admirabilis et profundissima in librum Apocalypsis B. Ioannis Apostoli ab omnibus viris doctis, et praesertim a Summo Pontifice Clemente VIII. tunc regnante maxime commendata, cuius originale conservari iussit in Bibliotheca Vaticana⁷.

La stessa segnalazione bibliografica viene ripetuta dal medesimo Dionigi da Genova nella seconda edizione della *Bibliotheca*, pubblicata anch'essa a Genova nel 1691⁸. Seguendone fedelmente le tracce, il cappuccino castigliano Martín de Torrecilla⁹ riprese la stessa voce bibliografica e la riportò letteralmente, in traduzione spagnola, nella seconda edizione dell'*Apologema* del 1701¹⁰, mentre essa era stata trascurata nella prima edizione dell'anno 1673¹¹, forse perché precedente alla pubblicazione della prima edizione della *Bibliotheca* di Dionigi da Genova, cosa che indica evidentemente su questo aspetto una chiara dipendenza del

con abbondante documentazione su di lui si rinvencono in Francesca Nepori, *I Frati Cappuccini tra letture e librerie*, Imola 2023 (si veda spec. 135 nota 53, e 157-168).

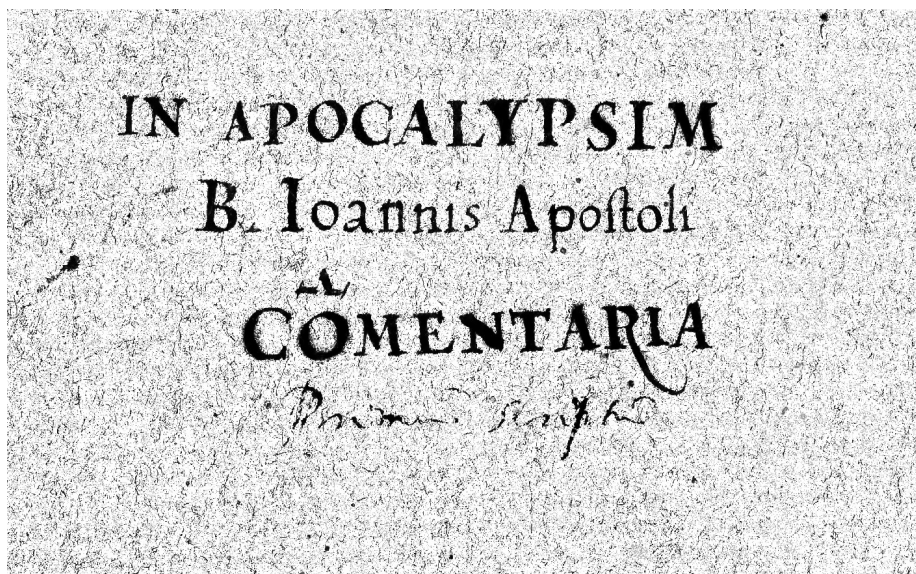
⁷ Dionigi da Genova, *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci capuccinorum*, Genuae MDCLXXX [1680], Ex Typographia Antonii Georgii Franchelli, 362. Dopo aver consultato Francesca Nepori, si può affermare che molto spesso le indicazioni bibliografiche di Dionigi da Genova – sul quale la Nepori deve essere considerata esperta e competente in sommo grado – si rivelano purtroppo non precise e forse da lui reperite da fonti non sicure. Questa osservazione vale anche per l'attribuzione a Ippolito Averoldi da Brescia di un'opera intitolata *Icones nonnullas ad pleniorē obstrusissimae litterae libri intelligentiam, et commentariis elegantissimis loca difficiliora illustravit*, Brixiae anno 1638 e ivi riportata a pag. 235, di cui è stata dimostrata l'inconsistenza o addirittura l'invenzione bibliografica, ma che continua ad essere acriticamente attribuita allo stesso Ippolito da Brescia anche in pubblicazioni recentissime. Cf. a questo riguardo Vincenzo Criscuolo, *Ippolito Averoldi da Brescia*, 211-298.

⁸ Dionigi da Genova, *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum S. ti Francisci capuccinorum*, Genuae MDCLXXXI [1691], Ex Typographia Ioannis Baptistae Scionici, 241.

⁹ Entrò tra i cappuccini della Provincia di Castiglia nel 1650, ove fu lettore, definitor e successivamente qualificatore dell'Inquisizione romana. Scrisse numerose opere di carattere bibliografico, filosofico e teologico. Viene definito come "una de las figuras centrales de su época". Si spense a Madrid il 27 dicembre 1709. Su di lui cf. Buenaventura de Carrocera, *Necrologio de los Frailes Menores Capuchinos de la Provincia del Sagrado Corazón de Castilla (1609-1943)*, Madrid 1943, 320; *Lexicon capuccinum*, 1065-1066.

¹⁰ Martín de Torrecilla, *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos, purificadas de las escorias de la contradiccion*. En Madrid, Por la Viuda de Antonio Román, Año 1701. Alla bibliografia di Mattia da Salò vengono dedicate le pag. 185-187; a pag. 186 si riporta: "Exposicion admirable, y profundissima sobre el libro del Apocalypsis: alabada grandemente de todos los Varones Doctos, y principalmente del Sumo Pontifice Clemente VIII, que entonces que governava la Iglesia, y mandó que el original se conservase en la Biblioteca Vaticana".

¹¹ Pubblicata sotto lo pseudonimo di Fermín Rattariazi con il titolo *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos, purificados en el crisol de la verdad, de la escorias de la contradiccion*. Impresso en Turín, Año de 1673. A pag. 156-158 viene riportato un elenco bibliografico delle opere di Mattia da Salò, ove però non compare il commento all'Apocalisse.



Città del Vaticano,
Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede [in seguito: ADDF],
St. St. O 4 m (10), c. non num. (titolo in copertina).

MATTHIAE SALODIENSIS

IN APOCALYPSIM
BEATI IOANNIS APOSTOLI
COMMENTARIA.

PRIMUM SCRIPTUM

Answered 1794. No 26^a
August. 1. New Bridge.

~~was~~ / admitting men

[illegible]

grosche ^{dan} p. oia loca la care nu au

3.

aph. *Amphis. affinis* *pro. s. v. p. th.*
Proximi. th. p. th. v. p. th.
Amphis. th. p. th. v. p. th.
Amphis. th. p. th. v. p. th.
Amphis. th. p. th. v. p. th.

IN APOCALYPSIM B. Ioannis Apostoli COMMENTARIA¹

[1] Anno Domini 1594, die 26 augusti in loco Brixiae².

In sacrum librum Apocalypsis B. Iohannis Apostoli brevia commentaria f. Mathiae Salodiensis capucini.

Domine Iesu Christe, quem Deus Pater ob crucis obedientiam et humilitatem exaltavit dextera sua, omnemque in caelo et in terra tibi tribuit potestatem ut esses in gloria ipsius, tibi que omne genu caelestium, terrestrium et inferorum flecteretur³, quam quidem potestatem⁴ sacratissimarum visionum involucris servo tuo Iohanni mirabiliter revelasti, ut idem in libro Apocalypsis exaravit, concede quaeso mihi indignissimo famulo tuo in illius libri speculo tamquam in nebula templum sanctum tuum replente gloriosam hanc tuam potestatem fideliter contemplari, clareque quantum licet intueri, atque eandem ex penetralibus caelestium verborum erutam atque depromptam catholice atque utiliter explicare, ut parta mens mea radiis veritatis gloriae tuae, parvulis quoque frangens panem⁵, gaudium de veritate iniciat in cordibus fidelium te adventumque tuum diligentium, ut votis omnibus iisque ardentibus, nos omnes abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo, expectantes be-

¹ È il titolo che compare sulla copertina. Dopo il titolo, di altra mano, è stato successivamente segnato: "Primum scriptum", con l'intento probabilmente di indicare la prima edizione dell'opera, rispetto alle altre due successive.

² Annotazione autografa, apposta sul margine destro in alto della c. 1. Si tratta certamente della data e del luogo in cui Mattia da Salò iniziò la stesura del presente commento all'Apocalisse, cioè a Brescia, il 26 agosto 1594.

³ Cf. Fil 2, 10.

⁴ *canc.* in libro Apocali

⁵ Cf. Lam 4, 4.

APPENDICI

Come già detto nella introduzione, a completamento della pubblicazione della prima edizione dei *Commentaria* sul libro dell'Apocalisse di Mattia Bellintani da Salò si ritiene opportuno ripresentare due articoli, apparsi recentemente e ambedue riguardanti il tema di questo volume, cioè la composizione di un commento all'Apocalisse e le varie traversie che furono originate in modo particolare da due eventi: il primo fu la pubblicazione di un commento ai capitoli 12.mo e 13.mo dello stesso libro biblico, seguita da una serie di condanne sia contro il libro che contro il suo autore, che era Ippolito Averoldi da Brescia; il secondo è costituito dai vari tentativi di un altro autore, Mattia Bellintani da Salò, di mandare alle stampe un suo commento all'Apocalisse; anche in questo caso ci furono interventi negativi da parte della Inquisizione romana, che ostacolarono e impedirono la pubblicazione, con conseguenze anche penali nei riguardi dell'autore.

Il primo contributo ha per titolo: *Ippolito Averoldi da Brescia. Un cappuccino "eretico pertinace" tra Cinque e Seicento*, ed è stato pubblicato in *Collectanea Franciscana* 94 (2024) 211-298. Vengono presentate le vicende di un frate cappuccino della Provincia di Brescia, che era stato praticamente condannato alla *damnatio memoriae* per aver scritto tra il 1599 e il 1600 una *Expositio visionis contentae in 12. et 13. capitibus Apocalypsis*, molto probabilmente ispirata alla dottrina di Mattia da Salò e certamente da lui approvata per permetterne la pubblicazione. Nella *Expositio* Ippolito sosteneva tra l'altro tre tesi particolari: 1. l'Anticristo dell'Apocalisse deve essere individuato nella persona di Maometto; 2. Il tempo di tre anni e mezzo concessi all'Anticristo non è un tempo determinato di 42 mesi o 1260 giorni, ma un tempo lunghissimo e indefinito; e 3. Non bisogna attendere la nuova venuta di Enoch ed Elia: essi sono già venuti con san Francesco e san Domenico. Chiamato a Roma due volte e costretto alla pena del carcere, fu costretto all'abiura per recuperare la libertà, ma tornato a Brescia, si irrigidì nelle sue posizioni, fino a pretendere che il papa dichiarasse come verità di fede il fatto che Maometto fosse l'incarnazione dell'Anticristo dell'Apocalisse, riconoscendo comunque che sia cardinali come anche il papa possono sbagliare e riservandosi il diritto di ricorrere all'autorità civile per

avere giustizia. Dopo la breve parentesi dell'Interdetto, trascorse i suoi ultimi anni nel carcere conventuale dell'Abbadia di Brescia, ove si spese intorno al 1630. Il testo qui riprodotto si presenta ampliato e corretto rispetto all'articolo e notevolmente arricchito con nuova documentazione recentemente rinvenuta.

Il secondo contributo riguarda *Mattia Bellintani da Salò (1535-1611) e la Congregazione romana della Sacra Inquisizione*, apparso anch'esso in *Collectanea Franciscana* 94 (2024) 681-742. Dopo aver preso atto del ritrovamento nell'Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede di ben tre edizioni del commento all'Apocalisse – rispettivamente composte tra il 26 agosto e il 2 dicembre 1594 la prima, tra il principio di novembre 1595 e il 19 aprile 1596 la seconda, e tra il 1596 e il 1597 la terza – vengono sviscerati, a cominciare dal 1578, gli interventi della Congregazione romana della Sacra Inquisizione sulla vita e gli scritti di Mattia da Salò, e in particolare vengono esposti i numerosi tentativi del cappuccino salodiano di dare alle stampe i suoi commentari al libro dell'Apocalisse, sempre ostacolati dal Sant'Ufficio a causa di alcune sue interpretazioni ritenute dottrinalmente non condivisibili. All'origine delle dure posizioni del Dicastero romano, che coinvolse anche i Superiori dell'Ordine cappuccino, è stata individuata una lettera molto ambigua e compromettente scritta da un confratello, Cornelio da Bogliaco, al cardinale inquisitore Girolamo Bernieri, ove si presentava l'opera del Bellintani come molto simile a quella di Ippolito Averoldi, già più volte condannata a Roma. All'atteggiamento negativo romano fa da riscontro una serena accettazione di Mattia da Salò e una grande devozione popolare verso di lui, che si manifestò soprattutto al momento della morte e della sepoltura, il 20 e il 21 luglio 1611, ed è visibile anche ai nostri giorni. Anche a questo testo sono state apportate varie correzioni e qualche aggiunta documentaria.

APPENDICE I

IPPOLITO AVEROLDI DA BRESCIA: UN CAPPUCCINO “ERETICO PERTINACE” TRA CINQUE E SEICENTO

Ippolito Averoldi da Brescia! Chi era costui?

Facendo riferimento alla reminiscenza manzoniana riferita al filosofo greco Carneade¹, la domanda sull'identità di Ippolito Averoldi da Brescia sorge spontanea a causa della scarsa conoscenza e delle poche notizie certe che si hanno su questo personaggio, che sembra sia stato condannato a una quasi completa *damnatio memoriae*, oltre che dall'allora temutissima Sacra Congregazione dell'Inquisizione, anche dalla storiografia dell'Ordine dei Cappuccini, per il fatto di aver composto e pubblicato un commento sui capitoli 12.mo e 13.mo dell'Apocalisse, considerato poco ortodosso, e per le drammatiche vicende che da questo fatto conseguirono.

Insieme alla prima domanda sull'identità e sul vissuto storico del nostro cappuccino, considerato negli ultimi venti anni della sua vita come “eretico pertinace”, bisogna dare spazio anche a una seconda domanda, forse ancora più importante per poter effettuare con sicurezza una serena ricerca documentaria, e cioè: qual era il suo vero nome, Ippolito o Girolamo? Nella non abbondante e per alcuni versi insicura produzione storiografica infatti lo stesso personaggio viene segnalato a volte come Ippolito, altre volte come Girolamo, indicando naturalmente la stessa persona, e in alcuni casi compaiono ambedue i nomi nello stesso ambito bibliografico, con allusione immediata a due personaggi diversi, ma con le stesse attribuzioni, gli stessi interessi e traversie dottrinali e la stessa produzione letteraria, che denotano quindi l'unicità del personaggio di cui si parla.

Sia la questione relativa al suo vero nome e quindi alla sua identità, sia soprattutto le drammatiche vicende a cui andò incontro Ippolito Averoldi da Brescia a motivo delle sue opinioni dottrinali sull'Apocalisse e su tutta una serie di

¹ Si veda il capitolo VIII del romanzo storico manzoniano *I promessi sposi*, che inizia con questo dubbio, ormai entrato nell'uso comune e che allora turbava i pensieri di don Abbondio: “Carneade! Chi era costui?”.

APPENDICE II

MATTIA BELLINTANI DA SALÒ (1535-1611) E LA CONGREGAZIONE ROMANA DELLA SACRA INQUISIZIONE

Sono ben noti, dal punto di vista storiografico, gli interventi della Sacra Inquisizione romana finalizzati unicamente – per quanto è dato finora sapere – a ostacolare e impedire la pubblicazione dei commentari di Mattia Bellintani da Salò sul libro dell'Apocalisse. A tale argomento rivolse una particolare attenzione Costanzo Cargnoni in un pregevole studio pubblicato nel 1985¹, seguito l'anno successivo da Fedele Merelli², e più recentemente, nel 1999, da Roberto Cuvato, che dedicò al cappuccino salodiano una specifica monografia, riprendendo sullo stesso assunto i due studi precedenti³. Pur essendo la pubblicazione dei commentari sull'Apocalisse una delle questioni che determinò in modo quasi esclusivo gli interventi investigativi e le drastiche decisioni del Dicastero romano, va detto che il commento del Bellintani sull'ultimo libro della Sacra Bibbia non fu l'unico argomento che ispirò e motivò l'atteggiamento inquisitoriale e i decisi interventi della Santa e Universale Inquisizione.

Il presente saggio è finalizzato ad enucleare alcuni problemi particolari e a mettere in evidenza i motivi ispiratori dell'azione inquisitoriale romana. Alcuni di essi, a causa della incertezza e lacunosità delle fonti storiche, non sono del tutto chiari ed evidenti, mentre è fuor di dubbio che quelli vertenti principalmente sui commentari dell'Apocalisse furono inizialmente motivati dal giudizio positivo formulato dal Bellintani per la stampa di un commento al dodicesimo e al tredicesimo capitolo del libro giovanneo, pubblicato nel 1600 da un suo confratello, Ippolito Averoldi da Brescia, così come la proibizione di dare alle stampe il proprio commentario fu quasi certamente originato da un intervento poco benevolo

¹ Cf. Costanzo Cargnoni, *Riforma della Chiesa, profezia e Apocalisse in Mattia Bellintani da Salò*, in *Laurentianum* 26 (1985) 497-569.

² Cf. Fedele Merelli, *Carteggio di Mattia e Giovanni Bellintani da Salò con il cardinale Federico Borromeo*, in *Collectanea Franciscana* 56 (1986) 57-108.

³ Si tratta di Roberto Cuvato, *Mattia Bellintani da Salò (1534 [sic, ma 1535]-1611). Un cappuccino tra il pulpito e la strada* (Dimensioni spirituali, 14), Roma 1999, spec. 146-166.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

A

Abele (pers. bibl.) 108 202
 Abramo (pers. bibl.) 131-132 185 197 248 266 280
 Accrocca Felice (arciv.) 107 171
 Achab (pers. bibl.) 121 175
 Achan (pers. bibl.) 203
 Adriani Flaminio 391 394
 Adriano VI (papa) 400-401
 Adriano Quintiliano 322
 Aggeo (pers. bibl.) 254
 Agostino da Castelfidardo (Cassandri), conv. 433-438
 Alberigo Giuseppe 316
 Albizzi Francesco (card.) 292-295 297 302
 Alessandro Magno 93 156-157 168 220
 Al Sabbagh Luca 333 383 395 401 413 442
 Aman (pers. bibl.) 162
 Amedeo da Zedelgem (Teetaert), cap. 300
 Amos (pers. bibl.) 265
 Andretta Stefano 291
 Angelo Clarenò, min. 21 106 170-171
 Angelo da Carpenedolo, cap. 378
 Annas d'Escars de Giury (card.) 401 427
 Annio Giovanni, op 356
 Anselmo da Monopoli (Marzati o Marzato, card.), cap. 323-325 328 340 399 401
 Antioco IV Epifane (re) 138 160 236
 Antonino Pierozzi da Firenze (arciv., s.), op 118 357
 Antonio di Padova (s.), min. 117
 Apollonio da Amatrice, cap. 397
 Apollonio da Brescia (Porcellaga), cap. 314 415
 Arias Montano Benito 358
 Ario 26 98
 Armellini Mariano 306

Aronne (pers. bibl.) 30 59 119 148-149 200 264 266
 Arrigoni Pompeo (card.) 320 337 340 404 412-422 427-428 434
 Arturo Maria da Carmignano di Brenta, cap. 424
 Averoldi (famiglia) 304-305 325
 Averoldi Aurelio (vesc.) 304-305 307-312 317 325 329
 Averoldi Fausto 304 307 312 316-317
 Averoldi Giovanni 304
 Averoldi Giovanni Andrea, *vedi* Ippolito da Brescia (Averoldi)
 Averoldi Giovanni Paolo 304
 Averoldi Leandro *iunior* 304
 Averoldi Leandro *senior* 304 317
 Averoldi Lorenzo 304
 Averoldi Vincenzo 304-306 312 323 377
 Avogadro Riccardo 387

B

Bahîrâ (detto Sergio il monaco) 165 211
 Balaam (pers. bibl.) 52 280-281
 Balac (pers. bibl.) 52
 Balini Girolamo 310
 Barberini Maffeo, *vedi* Urbano VIII
 Bareggi Claudia di Filippo 12
 Bartolomeo da Pisa (de Rinonico), min. 168
 Bartolomeo de Miranda, op 390-391 393
 Barzazi Antonella 290
 Bellintani Bellintano 387
 Bellintani Giovanni Andrea 387
 Benedetto XIV (papa) 297
 Benoffi Francesco Antonio 433
 Benzoni Gino 291 308 403
 Bergamo, conv. cap. 313
 Bernardino da Bergamo, cap. 342-347 408 410
 Bernardino da Cittadella, cap. 404

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5-33
<i>MATTHIAE SALODIENSIS In Apocalypsim beati Ioannis Apostoli Commen- taria. Primum scriptum</i>	35-283
Caput 1	39-47
Caput 2	49-55
Caput 3	57-68
Caput 4	69-73
Caput 5	75-80
Caput 6	81-85
Caput 7	87-92
Caput 8	93-100
Caput 9	101-108
Caput 10	109-114
Caput 11	115-130
Caput 12	131-151
Caput 13	153-172
Caput 14	173-189
Caput 15	191-197
Caput 16	199-211
Caput 17	213-224
Caput 18	225-230
Caput 19	231-240
Caput 20	241-251
Caput 21	253-272
Caput 22	273-283

APPENDICI	285-444
APPENDICE I: <i>Ippolito Averoldi da Brescia: un cappuccino “eretico pertinace” tra Cinque e Seicento</i>	289-384
APPENDICE II: <i>Mattia Bellintani da Salò (1535-1611) e la congrega- zione romana della sacra inquisizione</i>	385-444
INDICI	445-463
Indice delle citazioni bibliche	447-453
Indice dei nomi di persona e di luogo	454-461
Indice generale	462-463

FINITO LIBRO ISTO
SIT LAUS ET GLORIA CHRISTO!